

Svezia, senza mascherine e vicina a zero morti COVID

renovatio21.com/svezia-senza-mascherine-e-vicina-a-zero-morti-covid/

August 3, 2021



Mentre il CDC esorta gli americani a indossare la mascherina contro la variante Delta, il capo epidemiologo svedese ha sostenuto che sono necessari più dati sull'infettività di questo ceppo.

La Svezia, che non ha alcun obbligo di mascherine, al momento è a zero morti COVID al giorno. Lo riporta *RT*.

L'epidemiologo svedese ha dichiarato che c'è «molto che non sappiamo» su questa cosiddetta variante Delta e ha messo in guardia dal trarre «conclusioni di vasta portata» sul ceppo di coronavirus

Anders Tegnell ha recentemente dichiarato che c'è «molto che non sappiamo» su questa cosiddetta variante Delta e ha messo in guardia dal trarre «conclusioni di vasta portata» sul ceppo di coronavirus.

L'epidemiologo ha notato che questa variante circola in Svezia già «da un po' di tempo» con scarso effetto, in particolare in ambienti ad alto rischio come potrebbero essere le case di cura.

I suoi commenti sono stati fatti in risposta ai dati recentemente rilasciati dal Centers for Disease Control and Prevention (CDC) che suggeriscono che il ceppo Delta è più trasmissibile e potrebbe potenzialmente causare malattie più gravi.

Il *New York Times* e altri media hanno pubblicato articoli che riportavano che il CDC ora crede che la variante Delta sia contagiosa come la varicella, ma questo confronto non sembra impressionare Tegnell.

La Svezia ha abbandonato l'ultima raccomandazione ancora rimasta sulla mascherina il 1 luglio

«È difficile dire quanto sia contagiosa la Delta, [perché] quando si trattava di varicella, siamo stati in grado di seguire la malattia per diversi anni», ha dichiarato il Tegnell al quotidiano *Aftonbladet*.

«L'infettività [del ceppo Delta] sembra essere molto irregolare: in alcuni casi una persona infetta un centinaio di persone, ma in altre circostanze abbiamo notato che una persona infetta non infetta affatto nessuno».

In osservazioni separate, ha sottolineato il fatto che un terzo dei comuni del Paese ha riportato zero nuovi casi di COVID nell'ultima settimana.

l'agenzia di sanità pubblica svedese ha sostenuto misure come il distanziamento sociale e il lavoro a distanza, non ha raccomandazioni per l'uso di mascherine per il viso negli spazi pubblici

E mentre le autorità sanitarie statunitensi stanno facendo pressioni sugli americani nelle aree «ad alta trasmissione» affinché la mascherina, la Svezia ha abbandonato l'ultima raccomandazione ancora rimasta al riguardo – relativamente al trasporto pubblico – il 1 luglio.

Mentre l'agenzia di sanità pubblica svedese ha sostenuto misure come il distanziamento sociale e il lavoro a distanza, non ha raccomandazioni per l'uso di mascherine per il viso negli spazi pubblici.

Vilipesa dai media per aver rifiutato di imporre rigidi lockdown, anche nelle «ondate» successive alla prima della primavera 2020, l'approccio meno draconiano della Svezia alla crisi sanitaria sembra dare i suoi frutti: la nazione scandinava ha registrato un totale di otto decessi legati al COVID finora questo mese, una media di 0,25 morti al giorno.

Sebbene sia possibile che questo numero aumenti a causa dei ritardi nelle segnalazioni, i decessi sono indubbiamente diminuiti negli ultimi mesi. Il 4 giugno, la Svezia ha riportato 13 morti, più dell'intero mese di luglio.

Anche i ricoveri giornalieri si sono avvicinati allo zero a luglio: nella maggior parte dei giorni di questo mese, il paese ha registrato tra 0 e 2 casi di COVID che hanno richiesto cure ospedaliere

Anche i ricoveri giornalieri si sono avvicinati allo zero a luglio: nella maggior parte dei giorni di questo mese, il paese ha registrato tra 0 e 2 casi di COVID che hanno richiesto cure ospedaliere.

Allo stesso tempo, in Svezia i casi giornalieri rilevati sono diminuiti in maniera drastica già da aprile.

Come riportato da *Renovatio 21*, la Svezia già lo scorso febbraio poteva dimostrare che le morti pandemiche calavano anche senza lockdown.

| Svezia, le morti calano senza lockdown

| La Svezia si rifiuta di imporre un nuovo lockdown: «le persone hanno sofferto abbastanza»

| Mascherine, l'Olanda rifiuta di imporle, la Svezia afferma che «non hanno senso»

Argomenti correlati:

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

Epidemie

Il tasso di sopravvivenza al COVID per i minori di 20 anni è del 99,9987%, dice il professor Ioannidis



Pubblicato

8 ore fa

il

12 Gennaio 2022



Il noto epidemiologo professor John P.A. Ioannidis, docente all'Università di Stanford, ha pubblicato un nuovo studio che conclude che il tasso di sopravvivenza delle persone di età inferiore ai 20 anni che contraggono il COVID è del 99,9987%. Lo riporta *Summit News*.

Lo studio è stato pubblicato sul sito di manoscritti medici «preprint» Medrxiv.

I dati utilizzati dallo studio sono stati presi prima dell'avvento dei programmi di vaccinazione di massa, il che significa che i numeri si applicano alle persone non vaccinate.

Ioannidis aveva precedentemente pubblicato un'analisi degli studi sulla sieroprevalenza (anticorpi) del 2020, che gli hanno permesso di rivelare che il tasso di mortalità per infezione per COVID a livello globale era di circa lo 0,15%

Ioannidis aveva precedentemente pubblicato un'analisi degli studi sulla sieroprevalenza (anticorpi) del 2020, che gli hanno permesso di rivelare che il tasso di mortalità per infezione per COVID a livello globale era di circa lo 0,15%.

In Europa il numero si è attestato allo 0,3%-0,4%, mentre in Africa e Asia è sceso allo 0,05%.

Ora il professor Ioannidis ha pubblicato nuove informazioni che scompongono i tassi di mortalità per infezione in base all'età.

Age	Infection Fatality Rate (IFR)
0-19	0.0013%
20-29	0.0088%
30-39	0.021%
40-49	0.042%
50-59	0.14%
60-69	0.65%
70+ (non-care home)	2.9%
70+ (all)	4.9%
Source: https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2021.07.08.21260210v2.full	

«Dall'analisi di 25 sondaggi sulla sieroprevalenza in 14 paesi, il Prof. Ioannidis e il suo collega hanno scoperto che l'IFR variava dallo 0,0013% negli under 20 (circa uno su 100.000) allo 0,65% in quelli tra i 60 anni», riassume il sito *Daily Sceptic*.

«Per gli over 70 non residenti in una casa di cura era del 2,9%, salendo al 4,9% per tutti gli over 70. Ciò significherebbe che anche per gli anziani sopravvive oltre il 95% dei contagiati – il 97,1% se si considerano quelli non ricoverati in una casa di cura»

«Per gli over 70 non residenti in una casa di cura era del 2,9%, salendo al 4,9% per tutti gli over 70. Ciò significherebbe che anche per gli anziani sopravvive oltre il 95% dei contagiati – il 97,1% se si considerano quelli non ricoverati in una casa di cura».

«Per i giovani il rischio di mortalità è di ordini di grandezza inferiore, con il 99,9987% dei minori di 20 anni che sopravvivono a un attacco del virus. Questi tassi di sopravvivenza includono persone con condizioni di salute di base, quindi per i sani i tassi saranno di nuovo più alti (e i tassi di mortalità più bassi)».

Gli autori dello studio hanno concluso che i dati riflettono la realtà che il tasso di mortalità per infezione di COVID è sostanzialmente inferiore alle stime precedentemente riportate.

«I risultati dello studio confermano che il COVID è una malattia lieve in tutti i casi tranne che in una piccola minoranza. Con Omicron che ora riduce ulteriormente la gravità di diverse volte, anche i sostenitori del lockdown dovrebbero essere in grado di accettare che questo virus è ben al di sotto di un livello in cui le restrizioni sono giustificabili», scrive Will Jones su *Daily Sceptic*.

«I risultati dello studio mettono ancora una volta in discussione la razionalità di somministrare i vaccini COVID-19 a giovani e bambini», conclude *Summit News*.

Ioannidis, uno dei medici autori della Dichiarazione di Great Barrington, che si oppone strenuamente alla politica del lockdown, nel 2005 aveva pubblicato un articolo intitolato «Why Most Published Research Findings Are False» («Perché la maggior parte dei risultati di ricerca pubblicati sono falsi»). Si tratta dell'articolo più consultato nella storia della Public Library of Science nel 2020, con oltre 3 milioni di visualizzazioni.

[Continua a leggere](#)

Epidemie

Mons. Williamson: «Il COVID è una crisi psicologica e non biologica»



Pubblicato

4 giorni fa

il

8 Gennaio 2022



Renovatio 21 pubblica questo scritto apparso nei [Commenti Eleison](#) di Monsignor Richard Williamson sul sito della St.Marcel Initiative. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

**Dio Onnipotente è grande. Se viene cacciato,
lascia inevitabilmente un grande, grande vuoto da colmare!**

Non si può assolutamente fare affidamento sui «professori» di psicologia delle moderne «università» per parlare di buon senso, ma il dottor Mattias Desmet, Professore di Psicologia Clinica presso l'Università di Gand, in Belgio, potrebbe essere un'eccezione a questa regola.

Non fa menzione di Dio, ma su Internet all'indirizzo <https://youtu.be/uLDpZ8daIVM>, racconta molte verità umane sul «*Perché così tante persone continuano a credere nella narrativa del Covid*». Non è un problema di verità. È, come spiega il dottor Desmet, un

problema di esseri umani vuoti e ansiosi che si aggrappano a un falso adempimento presentato dai media. Leggi sotto un riassunto (in parte adattato) della sua intervista.

La maggior parte della popolazione mondiale è caduta in una sorta di incantesimo: una «formazione di massa» o ipnosi di massa. La formazione di massa è un tipo specifico di formazione di gruppo che può emergere nella società in determinate condizioni:

La maggior parte della popolazione mondiale è caduta in una sorta di incantesimo: una «formazione di massa» o ipnosi di massa

- 1. Le persone sperimentano una mancanza di legame sociale; una mancanza di connessione sociale.*
- 2. Gran parte della società sente una mancanza di significato nel mondo.*
- 3. Esiste un'ansia generale nella società, un'ansia senza un focus specifico. Ad esempio, in Belgio, che ha una popolazione di 11 milioni di abitanti, vengono utilizzate ogni anno circa 300 milioni di dosi di antidepressivi.*
- 4. C'è frustrazione e aggressività, ma senza una direzione verso uno scopo o una causa specifici.*

A queste condizioni, le persone collegano la loro ansia indeterminata a uno specifico oggetto di ansia presentato attraverso i mass media. I media non solo focalizzano l'ansia senza nome, ad esempio sul COVID, ma danno anche una strategia concreta per affrontarla (lockdown, ecc.). Le persone iniziano a partecipare insieme alla strategia per affrontare l'ansia. Emerge un nuovo modo di socialità. In Inghilterra, ad esempio, si è assistito per un po' di tempo all'assurdo sbattere di pentole in strada alle ore 20:00 del giovedì per riconoscere gli «eroi» del Servizio Sanitario Nazionale, «in lotta» contro la presunta «minaccia schiacciante» del COVID. E così ci si può sentire meglio nel nuovo gruppo, con un accogliente sentimento di solidarietà in un'azione significativa: «salva il nostro SSN».

Le persone all'interno di questa formazione di massa (ipnosi di massa) devono tutte partecipare alle quarantene, all'uso delle mascherine o alle vaccinazioni. Se non partecipi, non stai mostrando solidarietà al nuovo gruppo. Le misure COVID sono pensate per identificare chi fa parte del nuovo gruppo sociale culturale e nient'altro. Non sono supportati dalla scienza, né hanno alcuna capacità di sconfiggere la «pandemia».

Il COVID è una crisi psicologica e non biologica. *La focalizzazione artificiale dell'angoscia conduce inoltre a un campo di attenzione molto ristretto. Le persone sono consapevoli solo di una piccola parte della realtà, su cui la narrativa mediatica concentra la loro attenzione. Qualsiasi argomento contro la narrativa del COVID che esuli da questo piccolo campo di attenzione ottiene poca o nessuna trazione, perché le persone sono in grado di vedere la «pandemia» solo attraverso questa piccola lente, come se nient'altro avesse importanza. La narrativa artificiale consente anche a politici inconsistenti di*

erigersi ancora una volta come leader. Prima del COVID stavano perdendo la presa, ma ora possono risuonare attraverso i media, che consentono loro di ipnotizzare la massa della popolazione.

Con il COVID i nemici saranno i non vaccinati, che saranno responsabili di tutti i contagi e dei decessi. Devono essere emarginati , disumanizzati e vaccinati con la forza, se tutto il resto fallisce

E la verità? Dimenticatela! Interferisce con la narrazione. Ma tali narrazioni artificiali richiedono un nemico.

Con il COVID i nemici saranno i non vaccinati, che saranno responsabili di tutti i contagi e dei decessi. Devono essere emarginati , disumanizzati e vaccinati con la forza, se tutto il resto fallisce.

Cari lettori, se tutto il resto fallisce, pregate il Rosario per dare potere alla Madre di Dio di fermare questi servi del Diavolo! Lei può.

Kyrie eleison

Mons. Richard Williamson

Vescovo della Fraternità Sacerdotale San Pio X

Scritto apparso nei Commenti Eleison di Monsignor Richard Williamson sul sito della St.Marcel Initiative

Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

[Continua a leggere](#)

Epidemie

Psicosi COVID: runner aggredito per presunta violazione del distanziamento sociale



Pubblicato

4 giorni fa
il

8 Gennaio 2022



Melbourne, Australia: un runner picchiato selvaggiamente da un uomo che lo accusa di aver violato le linee guida sul distanziamento sociale.

Il video girato da un passante mostra un uomo che litiga su un palo di recinzione con un jogger. Nelle immagini è possibile vedere l'uomo visibilmente adirato scavalcare il palo e procedere a picchiare il runner, mentre la moglie dell'uomo arrabbiato urla e lo implora di fermarsi.

Secondo la ricostruzione della testata australiana 9News, Simon – questo il nome del jogger – era per una corsa mattutina. Simone sostiene di aver lasciato molto spazio fra sé e il futuro picchiatore e la sua famiglia.

«Ero così lontano da loro e questo ragazzo mi ha colpito deliberatamente senza alcun motivo», ha descritto Simone.

«Mi dicevano che ero un pericolo per la comunità che avrei dovuto stare lontano da loro, e non so davvero perché – stavo solo correndo. È una vergogna».

Le immagini paiono dargli ragione: è chiaramente l'uomo che lo avvicina per picchiarlo senza pietà.

Il COVID ha portato una vera psicosi di massa, idea rilanciata qualche giorno fa dallo scopritore dei vaccini mRNA Robert Malone.

L'intero apparato pandemico si nutre della psicopatologia inflitta sulla popolazione. Il mondo pandemizzato è psicosi e squilibrio – e mai se ne uscirà fino a che rimarranno malati i suoi volenterosi carnefici, pronti alla violenza davanti a qualsiasi possibili stimolo colpisca la loro psiche paranoide.

[Continua a leggere](#)